

LE RELAZIONI UMANE NEL LAVORO DELL'ASSISTENTE SOCIALE TRA NARRATIVA E WEB

19 MARZO 2019

ORE 9.00 - 13.00

Cinema Chaplin

Via Antiche Fornaci N° 58 Cremona

9.00/9.30

REGISTRAZIONE PARTECIPANTI

9.30/10.00

SALUTO CROAS E PRESENTAZIONE GIORNATA FORMATIVA

RICCARDO BRUNO – Vice Presidente Ordine Regione Lombardia Assistenti Sociali

MARIAECILIA BIANCHI - Consigliere Ordine Regione Lombardia Assistenti Sociali

10.00/12.30

**PROIEZIONE EPISODI SERIE WEB “AIUTANTI DI MESTIERE” E READING DI STORIE SCRITTE DA
ASSISTENTI SOCIALI (in due tempi)**

ENRICA TROVATI – Assistente sociale specialista – Operatore teatro - terapia – Presidente Associazione Culturale
TEATRO DELL'ERMICAMA di Soresina (CR)

MANUEL PALETTI – Assistente sociale – Speaker radiofonico

ELENA MARCHETTI – Assistente sociale – Fotografa amatoriale

AGNESE TRANCHINO – Assistente sociale – Fotografa amatoriale

12.30/13.00

CONCLUSIONI E CONSEGNA ATTESTATI PARTECIPAZIONE

MARIABICE BELTRAMI – Referente Gruppo Territoriale Supporto Formazione Continua

DESTINATARI

L'evento è rivolto prioritariamente agli Assistenti Sociali iscritti all'Ordine della Lombardia, residenti e/o operanti nel territorio della Provincia di Cremona; studenti corsi universitari Servizio Sociale; su invito, alcune classi scuole medie superiori di Cremona ad indirizzo sociale, per un numero massimo di 230 partecipanti.

LA PARTECIPAZIONE E' GRATUITA

Presentarsi con tessera sanitaria per la registrazione della presenza.

ISCRIZIONI ONLINE

Cliccare sul link, compilare il form con i dati richiesti e cliccare su “iscriviti”. Se l'iscrizione online è andata a buon fine, apparirà la frase “Grazie per aver effettuato la registrazione all'evento”. Sarà comunque confermata l'iscrizione ai partecipanti attraverso una mail di accettazione della Segreteria dell'Ordine solo dopo la chiusura delle iscrizioni. LINK ISCRIZIONI sulla home page del sito dell'Ordine: www.ordineaslombardia.it

CREDITI FORMATIVI

E' previsto il riconoscimento dei crediti per la Formazione Continua degli Assistenti Sociali.



**LE RELAZIONI UMANE
NEL LAVORO DELL'ASSISTENTE SOCIALE
TRA NARRATIVA E WEB**

martedì 19 marzo 2019

ore 9.00 - ore 13.00

Cinema Chaplin

Via Antiche Fornaci n° 58

Cremona

Il tema del *WORLD SOCIAL WORK DAY 2019* è “*Promoting the importance of human relationships*”. Nel lavoro dell'assistente sociale *le relazioni umane* sono “il pane quotidiano”: prima dell'utente o del problema incontriamo le persone attraverso la relazione. Il titolo del WSWD 2019 pone l'accento sulla *promozione dell'importanza delle relazioni umane condivise*, quindi quelle che si vivono nell'esperienza duale, di piccolo/grande gruppo, di comunità.

Ma come promuovere e rappresentare le relazioni umane del/nel lavoro sociale?

Se passiamo in rassegna alcuni degli studi elaborati su questo tema (in particolare Elena Allegri “Le rappresentazioni dell’assistente sociale” Carrocci Faber) emerge come il lavoro dell’assistente sociale, quindi le *relazioni umane* “vissute e che la attraversano” sono rappresentate soprattutto dalle storie che vedono come protagonisti le persone “aiutate”, oppure sono filtrate da altri professionisti d’aiuto. La figura dell’assistente sociale è troppo spesso tratteggiata sotto una luce negativa che alimenta un immaginario collettivo (burocrati, freddi nella relazioni, che rubano i bambini, ecc) molto lontano dalla carica emotiva che ogni giorno mettiamo nel nostro lavoro.

Come scrive Simone Giusti (Risorse narrative per il lavoro #4 - Il lavoro sociale, 18 marzo 2014): i racconti che spesso rappresentano la nostra professione non rendono giustizia alla complessità e alla ricchezza del lavoro dell’assistente sociale, che rimane per lo più in ombra. I mass media d’altronde hanno bisogno di semplificare e di asciugare le storie per conservare i tratti essenziali dei personaggi, che devono essere riconducibili a poche metafore e schemi di storia. Inoltre, non è detto che chi scrive le sceneggiature o racconta i fatti di cronaca abbia una conoscenza approfondita del ruolo e delle competenze dei personaggi narrati.

“Ma perché, una volta constatata la presenza di stereotipi e di zone d’ombra, non abbandonare questo ruolo passivo di “personaggi narrati” per diventare autori e narratori delle proprie storie? Perché non scegliere di usare le storie esistenti per imparare a raccontare storie? E perché non cercare, nelle storie esistenti, i materiali più utili a costruire un’immagine veritiera e desiderabile del nostro ruolo? Potrebbe essere una strategia utile a contrastare i principali stereotipi e pregiudizi che gravano sul lavoro di molti e in particolare su quello dell’assistente sociale”.

Nella mission della relazione d’aiuto sta la relazione umana condivisa e per rendere evidente l’importanza della sua promozione va **ri-conosciuta, valorizzata, diffusa proprio da noi assistenti sociali**.

In occasione della giornata mondiale del lavoro sociale il gruppo di supporto della formazione continua della Provincia di Cremona, partendo da queste riflessioni, ha pensato di proporre per la giornata del *World Social Work Day* un evento con la finalità di rappresentare l’importanza della promozione delle relazioni umane del lavoro dell’assistente sociale attraverso la parola scritta e il web. L’idea è quella di raccontare la nostra professione a partire dal “racconto che noi assistenti sociali facciamo della nostra professione”, cercando di superare l’invisibilità e l’impersonalità del nostro ruolo nella società.

La parola scritta è uno strumento di comunicazione antico e tradizionale che permette di rappresentare *le relazioni umane* in uno spazio/tempo che ogni lettore/ascoltatore può adattare ai propri tempi interiori. Inoltre la parola scritta è uno strumento proprio del lavoro sociale.

Il web è uno strumento di comunicazione contemporaneo che permette una facile ed immediata diffusione del messaggio, ha tempi veloci e definiti, comprensibile soprattutto alle persone più giovani. Come afferma Lorenza Garrino dell’Università di Torino “Il cinema unisce la componente ludica ad un’istanza didattico-conoscitiva”, “è in grado di emozionare e coinvolgere lo spettatore, ma anche di fornire elementi per formare, insegnargli qualcosa, o provocarlo criticamente”. “Lo spazio esistenziale-autoformativo è orientato ad una riflessione capace di amplificare l’esperienza e di decostruire le formazioni soggettive rispetto a vari temi e oggetti culturali”, “l’utilizzo dei filmati nella formazione favorisca lo sviluppo di processi di pensiero critico, riflessivo, gettando i presupposti per un apprendimento trasformativo”. (Lorenza Garrino, L’immagine filmica della formazione alle cure: indicazioni metodologiche e pratiche di utilizzo Rivista Medic. Metodologia didattica e innovazione clinica, 2011).

Con la lettura della parola scritta e la proiezione di immagini diffuse dai canali web, riteniamo che possano essere condivise e comunicate, nella nostra comunità professionale, riflessioni sulla profonda umanità del lavoro dell'assistente sociale di cui spesso non riusciamo ad esserne consapevoli e quindi rappresentare e che ci sfuggono, anche per la fatica del nostro lavoro quotidiano.

Passando in rassegna il web e libri scritti da assistenti sociali sul “fare lavoro sociale”, sono stati individuati:

- la serie web “Aiutanti di mestiere” (prima fiction italiana che ha come protagonisti la figura dell'assistente sociale nel lavoro quotidiano). La serie ha il patrocinio del CNOAS
- libro “Aiutanti di mestiere”
- libro “L'assistente sociale allo specchio”
- libro “Assistenti sociali alla ribalta”
- libro “Sette paia di scarpe”
- libro “Brutte storie, bella gente”

Durante l'evento verranno proposti alcuni episodi della serie web “Aiutanti di mestiere”, intervallati dalla lettura di storie scritte da assistenti sociali tratte dai libri sopra indicati, che narrano le vite di persone incontrate ogni giorno nel lavoro e, attraverso di esse, le relazioni che sono nate dal punto di vista dell'assistente sociale.

Le storie saranno lette da assistenti sociali che lavorano o vivono nella provincia di Cremona, con capacità ed esperienza di recitazione teatrale. Tra esse, Enrica Trovati responsabile del Teatro dell'ERMICAMA di Soresina (CR), che dal 2000 si è costituita come associazione culturale.

L'evento sarà rivolto:

- assistenti sociali del territorio della provincia di Cremona;
- studenti/tirocinanti dei corsi universitari di Servizio Sociale triennale e magistrale di Milano, Brescia e Parma;
- alcune classi degli Istituti superiori (liceo psico pedagogico, tecnico dei servizi sociali).

L'ingresso sarà gratuito.

La sede dell'evento sarà il Cinema Chaplin - Via Antiche Fornaci n° 58 – Cremona (230 posti). Il Cinema Chaplin nel panorama delle sale cinematografiche della provincia di Cremona propone film d'essai e rassegne di cinema di qualità.

Allegato tratto da

“Risorse narrative per il lavoro sociale #4 – Il lavoro sociale” 2014 di Simone Giusti

La serie web è nata da un'intuizione dell' Associazione Storie di Cinema/Scuola di Cinema Grosseto, basandosi anche sul saggio Aiutanti di mestiere di Simone Giusti. Davanti alla macchina da presa ci sono docenti e studenti della Scuola di Cinema e alla regia i giovani allievi del corso di filmmaker coordinati da Francesco Falaschi. La serie è stata realizzata con il patrocinio del CNOAS.

Le vicende narrate si incentrano sul lavoro quotidiano di due colleghi assistenti sociali, Vincenzo e Maria Chiara, lui navigato e un po' cinico, lei fresca di studi, inesperta ma tenace e pronta ad imparare. I temi toccati nelle sette puntate sono svariati: dalla devianza giovanile alla ludopatia, dalla violenza assistita all'allontanamento di minore, dalla disabilità all'immigrazione, dall'emarginazione degli anziani alle problematiche dell'adozione.

Come scrivono gli autori “molteplici possono essere le motivazioni e le cause che hanno contribuito a costruire un immaginario pubblico degli assistenti sociali, tanto distante dalla realtà, ma una ha senza dubbio inciso più delle altre: la mancanza di una dimensione narrativa della professione; la mancanza di storie, di miti, di personaggi e situazioni in cui riconoscersi e in cui *gli altri* possano riconoscerci.

Scrivere sulla e della professione, narrare storie nelle quali gli assistenti sociali possano raccontare, ciò che accade loro “in orario di lavoro”, i casi unici, le storie destabilizzanti, quelle indimenticabili e quelle che non avremmo voluto conoscere, è un'attività capace di produrre una pluralità di effetti benefici.

In primis rafforza il senso di appartenenza degli operatori alla comunità professionale e sostiene la loro tenuta emotiva rispetto ai complessi contenuti della professione, dall'altro consente di avviare una sorta di “contraddittorio” con l'opinione pubblica, ciò che noi abbiamo qui definito con il termine contro-narrazioni.

Solo attraverso la dimensione narrativa è infatti possibile divulgare e dare informazione sulla reale dimensione della complessità sociale ed umana con la quale gli assistenti sociali vengono in contatto, senza venire meno agli assunti deontologici che impongono agli operatori una sorta di doveroso silenzio. Ci riferiamo al segreto professionale, alla privacy, ai dati sensibili, alla tutela dei soggetti fragili ed al timore delle ritorsioni da parte di soggetti altri.

Per realizzare tutto questo è necessario ricavare degli spazi temporali all'interno dei quali gli assistenti sociali possano produrre narrazioni ma anche apprendere la scrittura narrativa, che per molti aspetti si differenzia da quella professionale che siamo abituati ad utilizzare.

Tale spazio è la formazione, una formazione di tipo riflessivo, da affiancarsi a quella classica dei saperi scientifici. Gli eventi formativi condotti con metodologie narrative (storytelling, metodologie autobiografiche, scrittura creativa, e quant'altro) consentono infatti di creare condizioni ottimali affinché gli assistenti sociali elaborino in maniera creativa i contenuti professionali e li traducano in storie/racconti. Le storie prodotte potrebbero appunto essere, almeno in parte, pubblicate e divulgate”.

La scelta di raccontare il lavoro dell'assistente sociale attraverso uno stile narrativo e cinematografico ha la finalità di rappresentare la professione sotto una luce diversa rispetto all'immaginario collettivo che spesso dipinge il lavoro sociale attraverso stereotipi negativi.

Sia nella cinematografia che in letteratura non è particolarmente lusinghiero l'identikit della professione di assistente sociale. Tenzialmente donna, con un'età tra l'indefinibile e l'attempato, in bilico tra la frustrazione personale e l'insensibilità professionale, quando appare non è quasi mai protagonista, se non per vicende che afferiscono alla sua sfera privata, e molte volte non ha quasi un nome proprio ma solo una qualifica: l'assistente sociale.

In genere nelle descrizioni/narrazioni gli assistenti sociali non ricoprono quasi mai in “un ruolo da protagonista, anche quando sono fra i motori dell'azione. Spesso raccontati nel contesto di eventi di cronaca in cui si trovano giocoforza coinvolti”. L'immagine dell'assistente sociale oscilla fra la figura del 'ladro di bambini' freddo, burocratico e ambiguo nel dire e nel fare, in stretta relazione all'applicazione di una legge considerata astratta e distante, e l'idea dell'attore sociale 'titanico', eroico, proteso a una missione per la quale è richiesta 'fede'. In mezzo, alcuni altri tratti prevalenti: l'assistente sociale come colui che combatte una guerra di trincea contro un disagio soverchiante per affrontare il quale non è sufficientemente attrezzato dal 'pubblico', come elemento - troppo assente o troppo presente - di un 'meccanismo' altamente burocratico, come professionista che svolge un mestiere ad alto rischio. Va poi rilevato che in molte notizie, definite nel gergo giornalistico 'brevi', l'assistente sociale compare sovente, nella pura descrizione dei fatti, come elemento di aggancio e di sostegno per coloro che si trovano in situazioni difficili, la 'sentinella del territorio', l'amo per venir fuori dal caos. Meno ricorrenti, ma identificati dalla ricerca, i casi in cui la descrizione/narrazione accende il riflettore sulla dimensione soggettiva, sul vissuto legato all'azione professionale, in cui l'assistente sociale assume contorni e sfumature meno noti.

In questo senso, la scelta delle sequenze che presenteremo non ha alcuna pretesa di esaustività, ma piuttosto mira ad offrire alcuni spunti di riflessione sulla molteplicità di rappresentazioni - non solo estetiche, ma anche culturali - riferite alla figura dell'assistente sociale.

Ogni professionista che si vede rappresentato troverà elementi discordanti e di criticità rispetto al lavoro reale tuttavia se non ci si ferma alla prima impressione, si reitera la visione e ci si interroga più in profondità, si coglie che spesso anche la cinematografia offre molti spunti per interrogarsi sulla complessità del ruolo. Semmai evocando un non detto o un "non visto" che rimanda alla difficoltà di esplicitare compiutamente certi aspetti della professione, cui pure si allude continuamente. Ad esempio, la capacità di ascolto; oppure, il dissidio quasi mai indolore tra identità professionale e sentimenti personali; o, ancora, la complessità del lavoro sociale, che prevede una reticolarità di intervento e una stratificazione organizzativa non sempre semplice da gestire; non ultima, per importanza, la problematicità di un'immediata identificazione del mestiere rispetto al genere femminile (da *Presenze deboli saperi forti*).

Proponiamo questa serie con la speranza che il riconoscersi stimoli un atteggiamento di confronto e di analisi su ciò che radica i luoghi comuni in una produttiva dialettica tra la complessità del reale e le tipizzazioni delle immagini che tentano, o presumono, di restituire tale realtà.